

# «Tutto evolve, anche in quota»

**Il caso della settimana.** Per Alberto Winterle, che è anche presidente dell'associazione "Architetti dell'arco alpino" non è l'eccesso fine a se stesso che deve essere cercato, ma le nuove idee devono essere portate anche in montagna

**TRENTINO.** «Se vogliamo anche un cubo o un rifugio a forma di classica casetta sono una violenza se in alta quota, in un territorio inviolato». Conclude il suo ragionamento con una provocazione (che in realtà è un dato di fatto) l'architetto Alberto Winterle, professionista di fama e anche presidente dell'associazione "Architetti arco alpino". Montagna e architettura sono due elementi del suo lavoro e fanno parte anche delle sue passioni. E sono anche gli argomenti del "caso della settimana" del "Trentino".

## La montagna nel cuore

«Quello dei rifugi, dei cambiamenti architettonici è un tema ricorrente e questo - spiega Winterle - è positivo perché è indice di una particolare attenzione e anche del fatto che la montagna è nel cuore di tanti. Ma, se ci guardiamo attorno, le costruzioni in quota non sono solo quelle dei rifugi. Ci sono ad esempio gli impianti di risalita, le cabine elettriche, le prese d'acqua. E tutto quello che viene fatto in quota dovrebbe essere fatto con particolare attenzione, non solo con lo sguardo nostalgico al passato». Come dire, tutto è cambia-



• Nel cuore del Monte Bianco: il Bivacco Gervasutti con una struttura quasi futuristica

## HANNO DETTO



Se vogliamo anche un cubo o un rifugio a forma di casetta è una violenza in alta quota, in un territorio inviolato

Alberto Winterle

to in montagna e anche l'architettura di montagna è in continua evoluzione come tutto il resto.

## L'evoluzione

«Chi adesso va in montagna non lo fa con gli scarponi di pelle e le corde di canapa, ma con attrezzatura che sfrutta le costanti innovazioni tecnologiche. Si arriva addirittura a sce-

gliere i colori che sono di moda. Insomma tutto cambia e non è detto che quello che nuovo sia per forza sbagliato. Si può pensare a degli interventi di demolizione e ricostruzione di rifugi che ci sono stati. Sono stati fatti somiglianti ma magari un po' più grandi o più alti per rispettare le normative. In questo modo le proporzioni non solo le originali e quindi

forse non valeva la pena di guardare solo al passato. La ricerca, le idee contemporanee devono essere portate anche in montagna».

## Il confronto

«Da ex presidente dell'ordine degli architetti e da professionista - spiega ancora Winterle - sono convinto che il confronto fra professionisti sia fondamentale. È per questo che secondo me, anche in tema di rifugi, la strada da scegliere sia sempre quella dei concorsi di progettazione. Si stimola il confronto fra chi deve trovare la soluzione e anche fra chi deve scegliere. Si da vita ad una dialettica, un confronto che porta sempre buoni risultati».

## Eccessi e lavoro

«Non rifugiarsi nel passato non vuol dire tendere per forza all'eccesso, alla novità per la novità, ma tutto cambia, tutto evolve, anche l'architettura di montagna. Un insegnamento che mi è caro è che quando un professionista lavorando porta sé stesso nel suo lavoro, non va a scimmiettare quello che c'è già. Come per dire che un architetto anche in quota deve portare quello che è, la sua idea, il suo lavoro». (M.D.)